

**NICOLA CALIPARI**

**UCCISO DAL FUOCO AMICO**  
Parlano la moglie e i colleghi di Nicola

oggi in edicola  
con l'Unità a € 5,90 in più

17

sabato 3 settembre 2005

**Unità**  
**LO SPORT**

**NICOLA CALIPARI**

**UCCISO DAL FUOCO AMICO**  
Parlano la moglie e i colleghi di Nicola

oggi in edicola  
con l'Unità a € 5,90 in più

# Rigori

Ne sono stati necessari quaranta per risolvere la sfida tra Tunbridge Wells e Littlehampton Town (turni preliminari di Coppa d'Inghilterra). La gara si era conclusa sul 2-2 e, dato che si trattava già di una ripetizione è toccato ai rigoristi. Alla fine ha vinto il Tunbridge Wells 16-15



Volley 18,00 Rai2



Scozia-Italia 18,10 Rai1

**INTV**

■ **09,00 Eurosport**  
Canottaggio, campionati del Mondo  
■ **12,30 Sportitalia1**  
Mountain Bike, Gran Fondo  
■ **12,55 Rai2**  
Formula uno, Gp di Monza: qualifiche  
■ **13,00 SkySport1**  
Beach Soccer  
■ **15,00 La7**  
Vela, Forza Sette: America's Cup

■ **15,45 Rai3**  
Ciclismo, Coppa Placci  
■ **16,00 Eurosport**  
Ciclismo, Vuelta 8/a tappa  
■ **17,30 Eurosport**  
Tennis, Us Open  
■ **18,00 Rai2**  
Volley, Italia-Portogallo  
■ **18,10 Rai1**  
Calcio, Scozia-Italia  
■ **19,00 SkySport1**  
Sport Time  
■ **20,45 SkySport2**  
Rugby, Super 10

## Un tridente azzurro per infilzare la Scozia

Qualificazioni Mondiali, stasera a Glasgow Lippi si affida all'attacco Totti-Vieri-Gilardino

di Francesco Luti / Glasgow

«**NEMO ME IMPUNE LACESSIT**». Più del bellicoso motto nazionale («Nessuno mi provocherà impunemente»), o qualcosa di simile) che campeggia un po' ovunque in terra di Scozia, a far "paura" alla nazionale italiana, atterrata ieri pomeriggio a Glasgow,

è il clima di queste parti. Partiti in costume e ciabatte dall'afosa Coviciano, gli azzurri, che oggi alle 18.30 italiane disputeranno contro i britannici la prima delle due partite di qualificazione ai Mondiali 2006 in programma, si sono improvvisamente ritrovati a testare quella che gli scozzesi, non senza un briciolo di involontaria ironia, definiscono "la coda dell'estate". Dodici gradi e una pioggia battente che, per tutti quelli nati a sud del Vallo d'Adriano, si chiama "autunno". Poco male perché dopo una rapida sosta in albergo, l'allegria compagnia si è subito trasferita sul prato di Hampden Park, lo

Il ct schiera Peruzzi in porta e Zaccardo in difesa  
A Glasgow piove e fa freddo

stadio (bellissimo) dove si giocherà questa sera. Tutto liscio durante la tradizionale seduta di rifinitura, una sgambata o poco più, tra la viva curiosità dei (pochi) ragazzini riusciti ad "imbucarsi" per la gustosa anteprema, e le ultime raccomandazioni tattiche di Marcello Lippi. Sereno Christian Vieri, che giovedì era stato costretto a fermarsi per un improvviso giramento di testa, prima che un elettrocardiogramma fugasse ogni dubbio. Il bomber del Milan sarà della partita, accanto a Totti e Gilardino,

confermando in attacco quel tridente che tanto era piaciuto un paio di settimane fa nel test di Dublino. Tutto deciso (a quanto pare) anche per il resto della formazione, con la "novità" di Peruzzi in porta, e la conferma di Zaccardo in difesa. Se non fosse che, soltanto a pronunciargli il nome, viene colpito da orticaria, mister Lippi "ammetterebbe" che l'ultimo modello tattico dell'Italia somiglia da vicino al 4-3-3 tanto caro a Zdenek Zeman. Sfumature. Nulla a che vedere con le preoccupazioni che riempiono la vigilia di Mr. Walter Smith. Con la Scozia penultima del girone e le speranze di qualificazione ridotte all'inflazionato luccicino, il ct di casa ha l'obbligo di tentare l'impresa. «L'unico modo per mantenere intatta qualche speranza - spiega Smith - è quello di racimolare quattro punti nelle prossime due partite (dopo la sfida agli azzurri, la Scozia è attesa in Norvegia ndr). Cercheremo di colmare il gap tecnico con grinta e determinazione. Siamo più bravi in difesa, ma giocheremo in attacco». Del resto l'ultima (e unica) volta che i nostri avversari riuscirono a batterci, lui, Mr. Smith, c'era. «Ricordo come fosse ora la strada fatta a piedi da casa fino ad un Hampden stracolmo. Vincemmo 1-0 e fu festa grande». Era il 6 novembre del 1965, c'erano 109 mila spettatori (mezza Scozia) e, naturalmente, pioveva. Da allora "blue" ed "azzurri" si sono ritrovati di fronte in altre cinque occasioni: quattro vittorie dell'Italia (tutte in casa) e un pareggio. Con il talentino O'Connor ko e tre centrocampisti che giocano per la prima volta assieme, forse stavolta a Mr. Smith starebbe bene anche un pari. Non lo ammetterà mai. Fuori piove, il calcio da queste parti è ancora un gioco, e «le provocazioni-diconon resteranno impuniti».



Marcello Lippi pensieroso durante l'ultimo allenamento della nazionale a Glasgow prima della gara con la Scozia

## FORMULA UNO Nelle prove libere rosse ancora dietro. Schumacher fuori pista sulla parabolica. Poco il pubblico Monza: la Ferrari rallenta, il pubblico anche

di Lodovico Basalù / Monza

**CHE DISASTRO.** E che frustrazione. La Ferrari continua a remare. E a soffrire. In un autodromo che è solo un pallido ricordo del passato per quanto riguarda affluenza e calore da parte dei tifosi. I risultati delle prove libere del venerdì per le Rosse parlano chiaro: 8° Schumacher e 11° Barrichello nella

prima sessione e addirittura 12° e 16° nella seconda, disputata con un caldo infernale. Non solo: il tedesco ha anche sbattuto alla parabolica con una macchina difficile e nervosa. Insomma il Gp d'Italia minaccia di diventare ancora una passerella per le McLaren-Mercedes, sempre tra le più veloci, sia con Raikkonen e Montoya, sia con il collaudatore Pedro de la Rosa, che ha ottenuto il miglior crono della giornata davanti alla Toyota di Zonta, staccando Schumacher di oltre due secondi e

mezzo. «Ho provato a modificare l'assetto - ha spiegato Schumi - ma questo è solo servito a peggiorare le cose. Quando non si è competitivi, succede». Il cavaliere tedesco non monta più un puldredo di razza. Ma non si arrende e prosegue nella battaglia che lo oppone a piloti e macchine che sembrano irraggiungibili e che l'anno scorso subivano l'onta del doppiaggio. Stavolta le gomme non sono però oggetto di attenzione o critica da parte del sette volte iridato. Anche se Jean Todt precisa: «Siamo consapevoli che difficilmente potremo lottare per la vittoria,

in un Gp che avevamo dominato nelle ultime tre edizioni. Dobbiamo lavorare con la Bridgestone per uscire da questa situazione». Ben altri sono i "problemi" in casa McLaren. «Non mi interessa quello che fa Raikkonen, io lotto contro i record», avverte Montoya. Con il finlandese che sarcasticamente replica: «Che mi dia un aiuto o meno non è cosa che spetta a me, ma a qualcun altro del team». Diplomato il leader del mondiale, Alonso: «Siamo per ora a centro schieramento, ma il nostro compito è quello di difenderci». Al punto che Briatore ha persi-

no deciso di rinunciare per prudenza a un motore Renault più potente. Piccola giornata di gloria, infine, per Enrico Toccacelo, romano, con il papà che ha anche fatto il trasportatore di giornali. Ieri ha ancora girato come terzo pilota Minardi. «Il mio obiettivo è disputare tutto il mondiale 2006 - ha confessato - Mi aiuta Piero Tulli, già coinvolto con la Cisl Roma in serie C2». Sogni e speranze di un ragazzo che si affaccia in una F1 che Mosley ha portato sulla via della pacificazione, con un accordo tra tutti i team che potrebbe anche essere firmato stamane...

**BREVI**

**Under 21**  
Tra Italia e Scozia finisce 2-2  
Due espulsioni per gli azzurri

Scozia e Italia hanno pareggiato 2-2 in un incontro valido per le qualificazioni agli Europei Under 21. Scozzesi in vantaggio al 46' pt. con Diamond; nella ripresa pareggio azzurro di Lazzari (7'), nuovo vantaggio scozzese con Gallagher (28') e pareggio di Pepe (31'). Espulsi Pepe e Motta e il portiere scozzese Marshall.

**Ciclismo**  
Vuelta di Spagna, settima tappa  
Vince in volata l'olandese Van Heeswijk

L'olandese Max van Heeswijk (Discovery Channel) ha vinto in volata la 7/a tappa della Vuelta di Spagna, la Teruel-Vinaros di 217 km. La maglia di leader resta a Roberto Heras (Liberty Seguros).

**Serie B**  
La rivolta dei sindaci per il sabato pomeriggio  
Mercoledì a Milano incontro con Galliani

Governo del calcio e sindaci delle città sedi di squadre di serie B si incontreranno mercoledì a Milano per trovare una soluzione alla crisi scatenata dalla decisione di 22 primi cittadini di negare gli stadi per le partite di B il sabato alle 15.

**Pallavolo**  
Europei, oggi Italia-Portogallo  
Montali: «Il pubblico di Roma ci aiuterà»

«Noi faremo il nostro, ma sono sicuro che il pubblico di Roma non deluderà le aspettative». Così, Gian Paolo Montali, allenatore degli azzurri di pallavolo che oggi esordiranno al PalaLottomatica.

## PERSONAGGI Nel basket e nel calcio due scelte singolari: il cestista, cercato da club di A, è finito in serie B. Il romanista ha accettato un ingaggio da 1500 euro al mese Da Carlton Myers a Damiano Tommasi, quelli che vanno controcorrente «per contratto»

di Salvatore Maria Righi

In retromarcia. Contromano. O comunque controcorrente. Virata la boa dei trent'anni, nello sport, di solito le scelte si fanno soprattutto per la pecunia. Lo chiamano «monetizzare», si può tradurre con: fare più soldi nel più breve tempo possibile. Cioè quello che resta prima di appendere le scarpe al chiodo e passare in banca a contare il gruzzolo messo insieme. Oppure, ma sono casi più rari, in nome della gloria: sparare le ultime cartucce di una lunga carriera su un palcoscenico di lusso, il meglio che passa il convento, per spandere il più possibile la propria scia di notorietà negli albi d'oro, in quelli Pani-

ni e soprattutto in quelli molto labili dell'umana memoria. Qualche volta però non va così. Ci sono delle eccezioni. Carlton Myers e Damiano Tommasi, ad esempio. A braccetto pur diversi, uno che butta palloni nel canestro e l'altro che gioca a pallone, nel loro modo diverso (dagli altri, da quasi tutti gli altri) di prendere una decisione e firmare un contratto. Prendiamo il cestista. Trentaquattro anni, nato a Londra da padre caraibico e madre italiana, un campione colorato che a suo tempo fece arrabbiare non poco i beceri, pochi per fortuna, che abitano anche i palazzetti: «Non esistono neri ita-

liani», gli cantavano dalle balaustre di Masnago, Varese. Il razzismo, però, Myers l'ha preso come un avversario da battere. Portabandiera azzurro ai Giochi di Sydney, su investitura del presidente Ciampi, fu il punto più alto nella sua simbolica battaglia per una società multiculturale. Quelle sul parquet invece gli hanno portato allori, come il record di punti segnato in una partita (87), ancora e chissà per quanto suo. Correva il '95, giocava a Rimini che è la sua città di adozione e il suo porto dell'anima. Lì ci ha piantato radici, famiglia e affari. Lì a fine anni '80 ha debuttato nella pallacanestro. Da Rimini a Pesaro e poi Bologna, dove nel 2000 ha rincarso ossessivamente e

divorato pantagruelicamente il suo primo e unico scudetto. La Scavolini prima, la Fortitudo dopo, gli amori di una vita sportiva che è stata scandita dal suo destino di essere un idolo locale. Un'icona della piazza, meglio se di provincia. Nella metropoli, a Roma, ci è stato tre anni. Con dignità, sbolliti i furori agonistici che gli hanno fruttato anche un oro e un argento agli Europei (1999 e 1997), da capitano di Azzurra. Il terzo marcatore della storia del campionato, oltre diecimila punti, l'atleta che ha fatto gli spot e le foto d'autore, perché la faccia e il fisico sono quelli lì, «cool» al punto giusto, ha deciso però di ricominciare daccapo. O meglio, di chiudere il cerchio del cuore. Ieri

ha firmato un contratto quadriennale con la Scavolini-Spar Pesaro, quello che resta dell'invincibile armata biancorossa dopo lo tsunami Amadio. Da pezzo (ancora) pregiato finisce in serie B1, il sempre Molleggiato Myers (celeberrima la somiglianza con l'Adriano nazionale), anche se lo volevano in Spagna e in Russia. Anche se Napoli e Reggio Emilia lo avevano corteggiato per farsi trasportare nel club delle migliori, in Italia. Anche se prenderà 300mila euro all'anno, con reciproche clausole di uscita, e troverà intorno uno squadrone costruito per tornare in fretta nell'Olimpo. Scende comunque di due categorie, e sobilla nel resto del basket un'idea faustiana: rimet-

tere indietro le lancette del tempo, riportare Pesaro ai tempi del giovane Carlton e se stesso all'epoca del suo acerbo e rigoglioso talento. Fosse calcio, sarebbe una minusvalenza, cioè il contrario della plusvalenza. Cioè una bestemmia. Qualcosa del genere pare anche la scelta di Damiano Tommasi, mediano di (ormai) lungo corso nella Roma di Luciano Spalletti. Veronese di Negrar, 31 anni, le ossa fatte nell'Hellas gialloblù, in giallorosso dal 1996. Nove anni, dieci stagioni, uno scudetto, più molte cose in maglia azzurra. Una bandiera a modo suo: più tenacia che talento, più idee e (buone) parole che lampi di classe. Uno che fa gruppo, dicono nel calcio. Uno che pensa, pen-

sano fuori dal calcio. Ha saltato a piè pari l'ultima stagione per un infortunio che gli ha distrutto un ginocchio. Ha deciso di ricominciare daccapo con la "Maggica" a 1500 euro al mese, per dieci mesi. Al minimo salariale per «mettersi alla prova», con i complimenti di Veltroni, del presidente della provincia Gasbarra, dell'assessore regionale Giulia Rodano. Hanno detto di lui: un esempio per i giovani, uno che dà lezioni al sistema calcio in crisi. Calcolatrice alla mano, uno stipendio da impiegato di fronte ai 3,5 milioni di euro l'anno (ri-fiutati) del compagno Cassano. Le sue idee e i dribbling dell'altro. Anzi, no. Un'idea ogni 233 dribbling, contratti alla mano.